



ANNO 16 - N. 3 - OTTOBRE 1985

# PENNE NERE

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via G. Bizzozero 4a Varese - Gratis ai soci - Aut.Trib. Varese n.240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/70 - Taxe Perçue

22 SETTEMBRE E 15 OTTOBRE

## MAURIZIO ED I MAURIZINI

Calare ogni giorno una gettata di cemento sostanziata dei propri ideali per far presa sul comportamento quotidiano in modo da tirar su la costruzione della propria esistenza seguendo il filo a piombo della sincerità con la rude semplicità del muratore. Queste le fonti dello spirito e dell'energia attiva di San Maurizio, protettore del Corpo degli Alpini, che sono le stesse che alimentano il modo di concepire la vita dei suoi protetti, dal 1872 in avanti, sempre più con pienezze di coerenza.

Gli ideali si intrecciano, e sono convinzioni che fruttificano azioni: la fede religiosa, l'amore alla propria terra, gente e costumanze, che è punto di base della spirale che poi si sviluppa in estensione ed ampiezza coinvolgendo la Patria, i Commilitoni, i Compaesani, il prossimo conosciuto e quello sconosciuto che ha bisogno di aiuto, inclusi i familiari quadrupedi dal mulo al cane.

La coscienza del grande Maurizio e dei Maurizini, le "Penne Nere" funziona con naturalezza, lontana da ogni complicazione, e li avvia pertanto alla coerenza che è realizzabile attraverso il compimento del dovere, di ognuno e di tutti i doveri, accettando in partenza gli aspetti più ardui e pesanti mediante il sacrificio.

Il carburante ed il corroborante tonico di questa continua dinamica collettiva ed individuale è lo spirito di servizio che è un aroma eternamente conservatore dello stile alpino. Noi riteniamo che sia praticato anche dopo aver detto "ciao" ai vivi e alla vita fisica, lassù con papà Cantore.

Il 22 settembre ed il 15 ottobre sono due date che gettano un fascio di luce chiaramente significativo che si concentrano in un unico cono, sulla famiglia degli Alpini alle armi ed in congedo di sempre.

Il nostro Fondatore, il capitano Giuseppe Perrucchetti, ufficiale di acuto intelletto, amante e conoscitore delle montagne, fra cui anche quelle della nostra Provincia, deve superare un sacco di difficoltà create dai soliti formalisti e carrieristi per poter realizzare il suo sogno, contenuto nel validissimo studio con la proposta di "un ordinamento militare territoriale della zona alpina". Il decreto 15 ottobre 1872 n. 1056, firmato a Napoli da Vittorio Emanuele II e controfirmato dal Ministro della guerra Ricotti, aumenta il numero dei Distretti Militari, (creando le prime compagnie alpine).

L'organico di esse figura nello "specchio" allegato. Per motivi di economia e dei consueti compromessi, il Ministro deve ricorrere ad uno strattagemma perchè diversamente Parlamentari e non, avrebbero silurato il decreto. La serpeggiante ipocrisia e doppiezza pervade spesso il sistema italico. Non è remoto il tempo in cui venne da alcuni superuomini proposta l'abolizione (o la riduzione ad entità simbolica) del Corpo degli Alpini, poi, dopo Friuli ecc. ecc. annegati dall'ammirazione popolare. ohibò - questi Tecoppa si sono uniti al coro delle approvazioni autentiche.

Ve li immaginate gli Alpini addetti ai servizi sedentari? Eppure per farli nascere di straforo, hanno appiccicato loro l'etichetta di compagnie permanenti distrettuali. Di fatto sono presidi di montagna, che assolveranno magistralmente i loro compiti a prescindere dalle denominazioni posticce, dislocati sull'arco delle Alpi dal Cuneense al Friuli. La proposta del Perrucchetti di istituire il Reparto o Distretto a Varese viene attuata nel 1875, dopo la costituzione dei battaglioni alpini.

Sostanziali convergenze armonizzano il destino di Maurizio con quello dei componenti la nuova specialità. Maurizio nasce a Tebe territorio di ardua configurazione nell'Egitto. Si arruola nell'unità di reclutamento territoriale. Opera con i suoi Commilitoni che sono "pais" nell'esercito di Roma e per la sua valentia è promosso ufficiale. Il reparto è catapultato in Siria ed in Palestina (vedi Alpini prima in Abissinia, poi in Cina, poi di nuovo in Africa ed in Russia). A Gerusalemme si converte al



S. MAURIZIO - PATRONO DEGLI ALPINI

Cristianesimo, lasciando il paganesimo. Parecchi dei suoi legionari anziani e giovani fanno altrettanto. La leggenda lo fa comandante della Legione Tebana, ma verosimilmente è capitano di una "vexillatio", unità mobile, reparto celere che accorre secondo le esigenze tattiche, come i nostri reparti. Massimiano, delegato dell'imperatore Diocleziano per l'Occidente, attua un piano di guerra per eliminare rivolte di alcuni gruppi operanti nei territori della periferia del vasto Impero, confinanti con quelli dei barbari. E' la volta della ribellione di un gruppo elvetico a contatto con la Francia (Gallia trasalpina) Il Reparto di Maurizio riceve la bassa di passaggio per l'Italia, dove a Roma si incontra con il papa San Marcellino e la comunità cristiana e per il colle del Gran San Bernardo cala nella verde vallata del Rodano, nel Vallese ponendo il campo sotto la prominenza rocciosa di Agauno, poco discosto da Octoduro l'attuale Martigny, importante capoluogo del Vallese (allora Vallis Poenina), quale centro della strada che da Roma porta nella Gallia orientale e settentrionale e nel territorio germanico, e sede del quartier generale imperiale. La popolazione appartiene alle tribù alpine titolari di diritto latino, Massimiano per attirare l'attenzione sulla persecuzione dei Cristiani per far aviola sull'episodio della ribellione ordina al Reparto di Maurizio sacrifici pagani e al comandante di fare oggetto di persecuzione i Cristiani. Dopo una prima decimazione, altri nuovi durissimi ordini nel medesimo senso. Tutto il reparto non fa del male a nessuno, e nell'alternativa fra il vivere colpevoli e morire innocenti scelgono la morte tutti assieme.

Massimiano stermina l'unità, comandante ed ufficiali in testa. Un sacello raccoglie le reliquie dei soldati martiri che diventa poi basilica attorno cui nasce Bourg Saint Maurice. Il Santo è proclamato dal 1941 patrono degli Alpini il cui Corpo è stato costituito 113 anni fa dando forma di unità militare alla gente della montagna, nata con la montagna.

SANDRO SORBARO SINDACI



## UN MESSAGGIO GRADITO DEL GENERALE POLI

*Siamo lieti di riportare la simpaticissima lettera inviata dal Gen. c.d.a. Luigi Poli, nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito al nostro Presidente Sezionale, esprimendo il suo apprezzamento per il nostro giornale.*

*Il Capo di Stato Maggiore  
dell'Esercito*

Roma, 26 agosto 1985

*Caro Francesco*

ho ricevuto il giornale "Penne Nere" della Tua Sezione che da buon alpino ho molto gradito e apprezzato per le notizie in esso riportate.

In particolare Ti ringrazio per avermi citato nel giornale e per le manifestazioni di stima e simpatia ricevute.

Ti prego di far giungere il mio memore ed affettuoso sentimento di gratitudine a tutti i soci della Sezione.

*Mu affeller abbraccu alpinu*

*Luigi Poli*

### TRIBUTO D'ONORE DEL MINISTRO DELLA DIFESA AGLI ALPINI

Il Ministro della Difesa, on. Spadolini, ha presenziato alla significativa manifestazione di alto valore spirituale ed umano che ha richiamato nel centro prealpino di Bedero tutta la popolazione, autorità militari e civili, rappresentanze di sodalizi combattentistici e una selva di Alpini. Il ministro ha passato in rivista il picchetto armato della Brigata Taurinense e la fanfara, ha salutato i labari ed i vessilli delle associazioni patriottiche, intrattenendosi cordialmente con i dirigenti.

Dopo la celebrazione della S.Messa, ed il saluto del Sindaco e del presidente della Sezione di Luino cav. Caronni, il Ministro ha tenuto un discorso, articolato sui fatti fondamentali della storia del Corpo, focalizzando il complesso delle qualità dello spirito e del carattere della gente di montagna mettendo in rilievo il patriottismo sostanziato di solidarietà degli Alpini, come un magistrale esempio, di stile di vita individuale e collettiva, e il giudizio di merito di illustri personaggi. L'on. Spadolini ha reso omaggio ai meriti delle "Penne Nere" prealpine per l'attività civica svolta senza soste. L'orazione limpida e concettuosa del Ministro ha provocato una selva di applausi. Fra i presenti, il vice prefetto, il vice questore, il comandante del Gruppo CC e della GdF, il Consigliere nazionale Cagelli che ha recato il saluto del presidente dell'ANA, la delegazione della nostra Sezione con il nostro Direttore.

Fra i generali il comandante del IV Corpo d'Armata Alpino, del Corpo d'Armata di Milano, della divisione CC.

Il Ministro successivamente ha assistito alle operazioni di trasporto mediante elicottero della statua della Madonna degli Alpini dal campo sportivo di Bedero alla cima del Sasso di Mondonico..

## BAGLIORE DI LUCI SUL FANGO DI TESERO

Mentre le prime, ma già tante, vittime del tragico fango di Stava, iniziavano il viaggio di ritorno verso l'ultima loro dimora, mentre le campane di Tesero e via via per tutta la valle di Fiemme suonavano a requiem, mentre le stesse Squadre di Soccorso interrompevano per un attimo quell'accanito lavoro senza soste, tanto ingrato sapendolo senza speranza di trovare ancora qualche sopravvissuto, anche tu Bocia, chiamato all'arduo dovere, ti sarai fermato, ti sarai levato il cappello, come fecero in un lontano tempo i tuoi Veci, quando anche loro protagonisti in quella lontana tragedia che li coinvolse, salutavano quella portantina che portava via quel morto. Certamente anche tu Bocia avrai pregato per l'eterna pace per le vittime di una strage che avrebbe potuto essere evitata, anche se la mascherina antisettica rendeva la tua preghiera senza suono. Era la logica coerenza del tuo encomiabile comportamento di quei tragici giorni in cui tu fosti veramente alpino, alpino con la A maiuscola, nel tuo essere e nulla apparire. Ancora una volta il "Tromba" con il suo allarme ti ha mobilitato sul fronte della morte, del pianto, della strage, del dolore, della tragedia, come fu nel Vajont nel Friuli nel Polesine, nel Salernitano. Anche qui in Val di Fiemme nella zona di Stava, ora come allora sei stato primo fra i primi ad affiancarti ai Vigili del Fuoco, ai Carabinieri, ai Finanziari. Vedi caso, tutta gente che co-

me te avevano sul bavero della giubba le stellette, nobile distintivo delle Forze Armate. In quei giorni, tutti, nessuno escluso, per fino i politicanti ed i mestatori in colore vario, si sprecavano nell'osannare la necessità, l'utilità, l'indispensabilità di un Esercito efficiente.

Tu Bocia, alpino, dei giorni nostri, chiamato ad onore l'alloro di quella tradizione che hai avuto in retaggio dai tuoi Veci, senza bagolamenti ti sei messo sotto a lavorare come un dannato, senza nulla chiedere giorno e notte, fino a cadere svuotato da ogni forza fisica, ma seppure stravolto dalla fatica, l'ultimo esile sforzo lo hai riservato a quella mano che non intendeva mollare il badile.

Bocia sporco di fango, sei stato la meravigliosa esplosione della fermezza nel tutto dare al dovere, e ciò ha commosso fino alle lacrime i tuoi veci nel vederti figlio non degenerare. Bocia meraviglioso che con il tuo encomiabile comportamento in questa disumana prova la Patria, l'Italia tutta ha riprovato l'orgoglio di averti fra i suoi figli migliori.

Ora in Val di Fiemme è finita l'emergenza, e voi tutti Bocia del Quarto Corpo d'Armata Alpino, dopo aver ricevuto, il saluto del Ministro della Difesa Spadolini e del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Poli, siete ritornati alle vostre sedi dove ancora si insegna che Onore, Dovere, Patria si scrivano con le maiuscole.

GIANNI RUSCONI

### UN AIUTO AI FRATELLI DI TESERO

La Sede Nazionale per venire incontro alle Famiglie degli Alpini del Gruppo di TESERO coinvolte nella catastrofe di Valle di Stava, ha invitato le Sezioni ad effettuare una raccolta in denaro.

La Sede Nazionale ha già erogato la somma di Lire 30.000.000. La nostra Sezione apre la sottoscrizione con Lire 500.000 mentre i Consiglieri Sezionali hanno contribuito con la somma di Lire 200.000. I Gruppi sono pregati di effettuare a loro volta una raccolta in denaro che trasmetteranno in Sezione perchè questa provveda ad inviarli al Presidente della Sezione di TRENTO Prof. Margonari, per le necessità delle Famiglie degli Alpini colpiti dalla Sciagura.



### LA NUOVA COMMISSIONE DIFESA

L'On. Dottor Paolo Caccia è stato eletto vice-presidente vicario della Commissione Parlamentare Difesa. A lui, amico degli Alpini, come gli altri componenti della nostra Provincia, On. Pellegatta ed On. Gatti l'augurio di buon lavoro nell'importante settore di attività legislativa.



# DAL CIELO ALLE CIME VICINO AL CIELO

*Un volo in elicottero da Varese alla Val di Scalve ai confini con la Francia. Il viaggio con l'Ordinario militare e Don Tarcisio - Sosta sui luoghi del sacrificio delle "Penne Nere".*

Il nostro ineguagliabile don Tarcisio, fonte inesauribile di iniziative, mi propone di botto, un lungo volo in elicottero sulle regioni alpine ed io son pronto a salire con lui sull'apparecchio che atterra sul campo di calcio del Collegio sollevando una ventata che fa agitare le fronde del giardino e sorprende gli astanti. Accolti con serena cordialità dal pilota comandante Tamuzzo, un altro amante della montagna, e dal suo assistente, in pochi istanti ci troviamo sopra Varese, plastico, panorama tra il lago lampeggiante di luci e la montagna che lo sovrasta. Il territorio della Lombardia occidentale, poi di quella centrale ed orientale appare un bellissimo presepio, ricco di tanti colori, con i suoi fiumi e torrenti serpeggianti in mezzo a spatolate di verde, con la massa dei tetti delle case nelle città, nei villaggi, nelle campagne, dei grossi e piccoli stabilimenti, le strade ed i sentieri, le chiese ed i camposanti, la sequenza dei campi arati, dei vigneti, dei boschi, le chiazze delle paludi, dei laghetti. In questo scenario che appare dall'alto bel pulito, terso, verniciato di fresco, dovunque ci sia un tratto di spazio, si vedono muoversi come piattole sul pavimento tante e tante automobili. L'elicottero fila via con la fluidità di fuoribordo che avanzi sistematicamente sulle acque calmissime di un grande lago. La libellulona chiara che procede a quota ed a velocità limitate con-

sente di gustare nell'insieme e nei dettagli il paesaggio, che è arazzo, acquarello, pittura ad olio, miniatura e in prossimità e sopra i rilievi prealpini ed alpini, scultura ed architettura.

Viene in mente l'esaltazione dell'effetto ottico della visione da un aereo come "una incessante e gradita moltiplicazione di forme e di colori" del movimento futurista dell'Aeropittura. Oltre Bergamo, trasvolato il lago di Endine, e l'Isseo, seguendo il corso dell'Oglio si passa in Val Camonica.

Qui si imbecca la Val di Scalve. Il pilota ci indica uno spiazzo e con un agile manovra, atterra per i rifornimenti in un attrezzato campo. Risollevarci, superiamo alcune cime, per inoltrarci in una valle dove si adagia Vilminore.

Si vedono due campetti di calcio. Il pilota fa segno che atterriamo su una conca di pascoli. Gli alpigiani stanno tagliando l'erba, ed accorrono all'apparecchio che frastorna. Il risucchio delle pale in movimento fa roteare rastrelli posati a terra, come mossi da volontà diaboliche. Poi gli alpigiani si calmano e danno le indicazioni richieste. In un battibaleno ci troviamo sul campetto dove il maresciallo dei CC fa la scorta, unitamente ad amici e compaesani, all'Ordinario militare, arcivescovo mons. Bonicelli che saluta con il consueto affetto ed apertura d'animo da buon bergamasco. Il nostro cappellano e noi. Si parte, Siamo al completo, cinque in tutti.

L'ospite ci indica con garbata soddisfazione, le località, i villaggi, le montagne native, nella rotta in direzione ovest. Dalle Alpi Orobiache alla pianura poi a sud verso il vercellese, il cuneese fino a sorvo-



L'ORDINARIO MILITARE TRA IL COMANDANTE DELL'ELICOTTERO (Primo da sinistra e Don Tarcisio) VICINO ALLA CAPPELLETTA DEGLI ALPINI

lare la alta Val Maira, passando sopra vette selvose o rocciose, San Damiano, Prazzo ed Acceglio, in stupenda posizione panoramica sotto le ardite cime delle Alpi Marittime che segnano il confine con la Francia. L'elicottero si posa su uno spazio antistante la Colonia "sorriso francescano" diretta dal fratello di Monsignor Bonicelli, un simpatico frate figlio di San Francesco ed anche di San Maurizio per l'amore alla montagna. Dopo una calda accoglienza dei coloni piccoli e grandi, l'Ordinanza passa a pilotare una "jep" e ci porta lungo la sassosa strada militare che sale vertiginosamente fino a Chiappera e alla testata della Val del Maurin attorno ai duemila metri. Qui nell'ultimo conflitto le "Penne Nere" si sono sacrificate in questa zona di scontro cruento del fronte occidentale. Saliamo ancora a piedi tra lastroni di roccia che non permettono alcuna difesa, fino alla cappelletta dove sono custoditi i resti dei Caduti. Una sosta che ci riempie di emozione, per la grandezza della generosità

dei nostri fratelli e la maestosità dei dossi e delle vette che ricordano le Dolomiti dei massici del Sastron, e del Chambeyron, superata dai nostri Alpini qui riportati.

Discesa in mezzo a tanta stimolante bellezza dell'alta montagna, e poi un rancio cordiale e succulento. All'alpina, ci dicono. Uno degli animatori è un "pais", e dove si trova la colonia si trova proprio nella vecchia casermetta avanzata di confine del battaglione "Drone-ro".

L'Ordinario dice che con un pilota simile, con Tarcisio a bordo, e con tanto sereno l'augurio di buon viaggio è plenastico. Il comandante ci riporta a Varese in breve tempo con l'elicottero messo con l'abituale cortesia a disposizione dai fratelli Castiglioni della Cagiva, e l'apparecchio ritorna a casa propria, l'aeroporto di Volo a vela alpino sulle rive del nostro lago.

In fondo con questo mezzo si fanno lunghe scarpinate. Già ma solo muovendo gli occhi.

SANDRO SORBARO SINDACI



L'UCCELLO E LE MONTAGNE

## MAGISTRI

ZURIGO ASSICURAZIONI

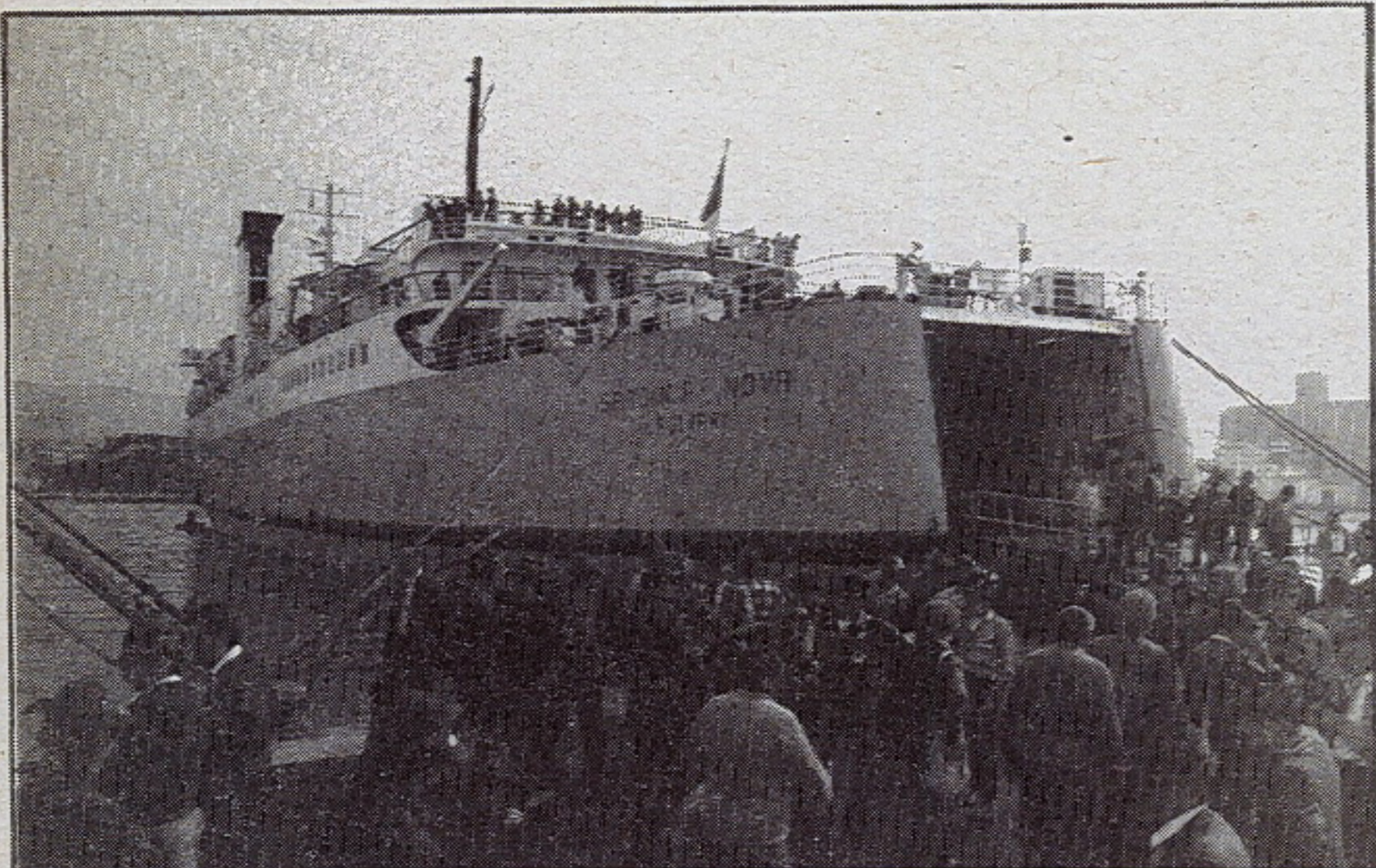
dal 1926

esperienza,  
serietà, competenza  
nelle  
ASSICURAZIONI

VARESE  
Via Rossini, 1  
Tel. 28.55.54



# UNA SELVA DI PENNE NERE SU DUE BELLE NAVI



LA "SARDINIA NOVA"

Mare e montagna sono due ambienti naturali che si equivalgono per le loro bellezze e, per i pericoli e le insidie che nascondono. I professionisti del mare (naviganti, marinai, pescatori) possono essere paragonati ai professionisti della montagna (guide alpine, alpigiani, pastori) per la vita dura e non priva di rischi che conducono.

Perché l'A.N.A. ha scelto La Spezia, per la sua 58° adunata annuale che ha convogliato nel centro della Liguria più di trecentomila "penne nere"?

Già nel 1966 la popolazione spezzina accolse e applaudì la medesima manifestazione e che in quella occasione gli alpini resero omaggio alla memoria dei marinai del cac-

ciatorpediniere "Alpino" affondato il 15 aprile 1943 in seguito a una incursione aerea nemica, collocando alla base del monumento eretto al molo Italia l'8 maggio 1950 - è costituito da una grande ancora in bronzo e da una targa con la scritta "Ai marinai dell'Alpino nei flutti, sentinelle di pace" - un cappello con la penna pure in bronzo con una targa che dice: "Gli alpini d'Italia ai caduti del R.C.T. Alpino".

Ormai gli alpini e La Spezia costituiscono un binomio indissolubile, abbiamo avuto la prova constatando il grande successo ottenuto da una iniziativa originale.

Alla fine del molo Italia, continuamente affollato dall'andirivieni di

"veci" e "bocia", a poca distanza dal ricordato monumento, le compagnie di navigazione "Corsica Ferries" e "Sardinia Ferries" hanno attraccato due grandi e splendide navi traghetto, la "Corsica Viva" e la "Sardinia Nova", permettendo ai partecipanti all'adunata di visitarle a piacimento.

Li abbiamo visti salire e scendere lungo le varie scale, camminare sui ponti delle lance, arrampicarsi sulla finta ciminiera, inerparsi fino all'estrema punta dell'unico albero aggrappati alle scalette di ferro paragonabili a quelle delle "vie ferrate" che troviamo in montagna, affollare i due lussuosi bar ricchi di comode poltrone. In quello verso prua una piacevole sorpresa: sulla apposita pedana alcune coppie

ballavano un allegro valzer suonato dalla minuscola fanfara alpina del Gruppo ANA di Brembilla in provincia di Bergamo.

Tre componenti lo stesso complesso hanno poi fatto echeggiare magistralmente nello stupendo ambiente le famose commoventi note del "silenzio fuori ordinanza" e per alcuni istanti gli alpini presenti hanno avuto l'impressione di essere ritornati nelle caserme di un tempo più o meno lontano, a seconda della loro età.

Morale: le due navi brulicanti di cappelli con la fatidica penna hanno offerto veramente uno spettacolo indimenticabile, suggellando il gemellaggio fra gli alpini e la città di La Spezia.

FULVIO CAMPIOTTI



Le foto sono riprese dal N. Speciale de "L'ALPINO"

LA "CORSICA VIVA"

## RICORDIAMO LE NOSTRE MAMME CHE SONO IN CIELO

Il nostro caro amico prof. Nelson Cenci ha perso la sua cara mamma, e noi tutti ci stringiamo a lui per condividere il suo profondo dolore. Il lacerante sentimento ha ispirato una lirica di purissima poesia che tocca il cuore di noi tutti e che pubblichiamo in ricordo della cara scomparsa e di tutte le care mammette che ci proteggono di lassù.

### IL TUO RICORDO

*Ieri la mia anima ti cercava.  
Oggi il sole è morto  
e c'è la pioggia nel mio cuore.*

*Ieri la luna scioglieva cristalli  
nelle acque del fiume e dolce era il tuo viso.  
Oggi la notte è buia e triste  
e i miei occhi sono pieni di pianto.*

*Ieri l'azzurro bruciava di luce il cielo.  
Oggi l'ombra delle nubi vaga sul bosco  
e il vento piange sulle cime il tuo ricordo.*

NELSON

### UN ALTRO ALPINO ALLA MAMMA

L'Alpino Franco Pedroletti in memoria della madre Armida recentemente spentasi ha donato al Gruppo di Varese la somma di L. 200.000 affinché venisse devoluta in un'opera di bene.

Alla generosa mamma la quale con spirito di sacrificio per due lunghe guerre ha operato in favore di civili e soldati, il figlio Le ha dedicato il seguente ricordo:

*"Mamma non ci sei più,  
ma il tuo amore, la tua dedizione, i tuoi sacrifici, il tuo coraggio, che in pace ed in guerra han contribuito a dare fede e speranza, pane e vita a noi e a chi infermo o malato o con pericolo perchè braccato dagli eventi di anni crudeli, invocava aiuto, non verranno dimenticati. Più di un materiale pur meritorio riconoscimento che la tua grande umiltà mai ha dimostrato di volere, varrà il ricordo nel cuore nostro e di coloro che hai contribuito a salvare.*

*Mamma addio"*



## OVVERO CRONACA DI UN ANNO DA ALPINO "IMBOSCATO"

Che gli Alpini siano affezionati alle canzoni di montagna è un fatto arcinoto, ma che il servizio militare di leva si possa fare dedicandolo interamente al canto questo, forse è un fatto un pò meno conosciuto, eppure è la mia storia di un Anno di naja Alpina a Merano. Partire per militare a 26 anni, dopo la laurea, non fa piacere a nessuno, ve lo garantisco. L'essere capapultati in un C.A.R. dopo aver provato le sottili lusinghe della libertà universitaria, è una cosa che può anche gettare nello scoramento. Marciare tutto il giorno ed obbedire ad una logica le cui radici sfuggono anche a chi ti comanda è quanto di più antitetico ci possa essere con l'esperienza di una tesi di laurea in architettura.

detta degli amici, potente intonata e molto bassa di tonalità, requisiti molto ricercati in un coro alpino, fu così che la prova di selezione tenuta dal Cap. Cappellano Don Bruno Pontalto, direttore del coro B.A.O., fu un successo e da lì, dopo un altro mese di "C.A.R. Avanzato" inevitabile per il mio tipo di incarico, eccomi aggregato dell'assai tipico "reparto" del coro. Il coro della Brigata Alpina Orobica è uno delle più originali formazioni nel panorama di questo particolare genere musicale; è composto interamente da Militari di Leva che quindi ogni mese si alternano, dei Vecchi se ne vanno e dei nuovi arrivano, e qui sta il "bello" della vicenda, infatti il

dopo aver raggiunto un livello sufficiente, non si provava più i nostri superiori ci inviavano a fare le pulizie più strane e difficoltose; una specie di nemesi nei confronti di chi grazie al proprio carisma riusciva a fare un militare meno peggio di tanti altri.

Ed è così che il coro si è legato a "mitiche" saponate e a improbabili ripulisti di vecchi depositi e, fiore all'occhiello di siffatti "maestri pulitori" la fontana della caserma Cesare Battisti, popolata da ben 42 trote e 3 carpe. Questo è l'episodio in cui si mise in luce tutta l'abilità operativa del coro. Tutto cominciò in una pallida mattinata di primavera; il tenente colonnello chiamò a rapporto me e l'altro caporale del coro e ci disse:

qua ma al fine, dinnanzi a tanta organizzazione, capitano finendo tutte, insieme alle 3 carpe, nei pentoloni tenuti sotto acqua corrente. Esce la poca acqua rimasta e via mano a ramazze e olio di gomito.

Ecco ora è tutto pulito lindo e scintillante, arriva anche il Ten. Col. che guarda sospettoso dentro ai pentoloni. Si fa riaffluire l'acqua nella fontana non appena il livello è sufficiente via libera alle trote dalle pentole ed alla pasta asciutta in cucina.

Un vero successo all'appello sono tutte presenti vive e vegete le 42 trote e 3 carpe, nessuna perdita, sguazzano felici; come per incanto dal folto pubblico presente scaturisce l'applauso.



Ma nonostante tutto, eccomi qui a Merano. 4 agosto 1983 6° scaglione; tutti partono per le ferie ed io pure, una lunga vacanza a spese del governo; quanto tempo è già passato ed ora anche il momento più brutto può essere ricordato con piacere.

Per farla breve, il mio periodo di C.A.R. è stato una frenetica attività per riuscire ad imboscarsi il meglio possibile: le ho tentate tutte, selezione di Inglese, selezione sci, selezione per la fanfara, arruffianamenti vari per tentare, tramite il mio amico Sten. Vagaggini di fermarsi in una fureria, e dulcis in fundo, la selezione per entrare nel coro della Brigata Alpina Orobica (coro B.A.O.).

Non giudicatemi malé, le caserme operative di Malles e Vipiteno, spaventano a morte il militare laureato, bretelloso, amante delle proprie comode abitudini e giudice castigatore delle forme di odioso "nomismo" vigenti come unica legge in quei posti, per cui considerate legittimo il tentativo di rimanere per lo meno a Merano, cittadina meravigliosa ed accogliente.

La mia voce è sempre stata, a

"nipote" deve imparare i brani del repertorio a tambur battente "una Full immersion" di canto alpino mattino pomeriggio e sera, sotto l'occhio vigile dei nonni che controllano e impartiscono l'insegnamento. Questo tipo di impostazione provoca un equilibrio assai delicato nell'insieme che anche solo il ritardo di un arrivo di "nipoti" può mettere in crisi completa.

Il fatto che il coro non si eserciti, se non nel canto provoca un grave contrasto nell'ambito della struttura militare ed è così che si diviene gli "imboscati" per antonomasia di tutta la Brigata e a nulla vale lo spiegare che l'impegno profuso dal corista è molto maggiore di quello di un normale militare e non ha orari di nessun tipo, che davanti alla buona riuscita di un concerto si sacrifica la licenza e la libera uscita, niente da fare per i commilitoni e per i superiori si rimane degli "imboscati" e come tali dal loro punto di vista bisogna "tenerli sotto pressione".

Penso che se dopo il congedo io e i miei soci dello scaglione avessimo deciso di mettere su una impresa di pulizie, a quest'ora saremmo ricchi; infatti nelle ore in cui,

"Dovete pulire, fare risplendere il fondo della nostra fontana, che è diventato una schifezza, e naturalmente tutte le trote dovevano rimanere assolutamente vive, se no i marescialli mi fanno una 'capa tonda. "Alla nostra timida richiesta del come fare a fare restar vive le trote svuotando la fontana rispose laconico: "Ragazzi se lo sapevo non lo chiedevo a voi del coro".

E così i "ragazzi del coro", si lanciarono nella risoluzione del problema.

Un rapido "bliz" nelle cucine ed ecco pronti i vivai di fortuna per le trote, le pentole giganti di una caserma vanno benissimo, poco importa se la preparazione del rancio è in black-out. Si fa defluire a poco a poco l'acqua della fontana lasciandone quanto basta per tenere vive le trote. Piano, piano, una piccola folla di Marescialli e Sergenti veri proprietari delle nostre caserme, si accalca intorno alla fontana pregustando il successivo momento di spettacolo. Con mani sacchetti, guadagni di fortuna fatti con racchette da neve e retina per gli elmetti si scatena la battaglia; le trote sguizzano, saltano si agitano facendo ribollire l'ac-

Ma a parte queste facezie la vita del coro è fatta soprattutto di concerti, manifestazioni ufficiali dove generali e colonnelli sfoggiano il coro come "perla delle truppe alpine". Esibizioni in teatri, piazze, campi sportivi, tante città: Milano, Bergamo, Brescia, Trento Bolzano, Napoli, Firenze, Catania e miriadi di Paesini, lunghe ore sul pulman e tanti trasferimenti notturni. Una vita da artisti con sveglia alle 6.30 e ginnastica prima dell'adunata, sperando di non perdere mai la voce e di riuscire a fare quella nota difficile.

Al di là degli episodi piacevoli e spiacevoli qualcosa resta alla fine di un anno fatto da "corista" qualcosa che va al di là del fatto contingente del militare, nel coro si vive e si lavora in una tradizione caratteristica degli Alpini e della gente da cui gli alpini provengono che a pieno giustifica l'esistenza di questo impegno militare, che del militare non ha proprio nulla e che rende vivo e perpetuo il modo di interpretare il legame di un popolo con la propria terra e la propria gente rendendo più umano un ambiente, quello militare, che di per se stesso non ha giustificazioni se non nella dissennatezza del genere umano.

MARCO GIANI



# HA COLPITO NEL SEGNO IL CAMPIO

Agonismo - Efficienza - Signorilità. Sotto il segno di questo trittico si è svolto il 14-15 settembre 1985 in Varese il Campionato Nazionale A.N.A. di Tiro a Segno per Carabina libera e Pistola standard.

Organizzazione perfetta, grande entusiasmo ed un generoso monte premi che ha voluto essere un affettuoso abbraccio a tutti i gareggianti, che la Sezione di Varese ha voluto distribuire al di fuori ed al di là del risultato in classifica. Due giorni di schietto spirito alpino durante i quali si sono vissuti momenti di autentica commozione, nell'occasione in cui la simbiosi fra Penne Nere in servizio con quelle Penne Nere che si ritengono sempre "al servizio" sfuggiva alle normali consuetudini del protocollo. E quando lo sport diventa anche protagonista di squisita spiritualità, è allora che il clima sportivo entra nel sentimento decubertiano. Il primo non è più il primo e l'ultimo non è più l'ultimo, tutti sono sportivi, alfieri di quella nobiltà che onora coloro che gareggiano in impeccabile lealtà.



Che tutta questa complessa macchina organizzativa sarebbe andata per il meglio lo si è percepito fin da sabato quando la fanfara della Brigata Orobica, con quel suo impareggiabile carosello ha suscitato una carica di calore ai cittadini di Varese che general-

mente sono freddi nell'esprimersi. Raramente in Varese è dato di vedere un folto pubblico assieparsi ed ancor meno applaudire a ripetizione e manifestare la sua genuina ammirazione quando ci sono di mezzo le "stellette". Ebbene gli Alpini lo hanno saputo fare ed il poterlo scrivere pare una fiaba, ma non lo è. Grazie Generale Paolo Remotti per tanta



preziosità elargita alla Sezione di Varese, a quella città di Varese che manda all'Orobica i suoi giovani prescelti a fare l'alpino. Che dire poi di quei Cori alpini che ebbero per palcoscenico la più bella, la più prestigiosa sala storica che la Città giardino vanta: la sala napoleonica di Villa Ponti, autentico gioiello di architettura riservato solo per le eccezionali occasioni di prestigio. Cori che con preziosità stilistica, sensibilità alpina, che con le loro canzoni talvolta soffuse di tristezza infinita, umano coraggio, sempre sincere nel dire l'amore di Patria, della Montagna e della Penna Nera rappresentano lo specchio fedele della poesia alpina. Cante alpine interpretate magistralmente dai Cori alpini "Campo dei Fiori" del Gruppo di Varese, "Monte Rosa" del Gruppo di Busto Arsizio, "Penna Nera" del Gruppo di Gallarate e di quella autentica perla canora quale è il Coro della Brigata Orobica. Cori che felici nell'e-



saltare la poesia dell'Alpe, lo sposalizio tra le montagne e l'alpino, hanno lasciato nel cuore del numerosissimo plaudente pubblico, una traccia indelebile di gioia, di serenità.

Ma veniamo allo sport, a quei secchi colpi di carabina e di pistola che si susseguivano al Poligono di Tiro, là dove sotto le strategie degli efficienti ed esperti Carraro e Montorfano e loro collaboratori avevano tutto previsto e predisposto per la riuscita perfetta di una sì tanto impegnativa competizione sportiva. Uno sport che richiede polso fermo, occhio limpido, concentrazione massima e che nel quale non vi sono giustificazioni agli eventuali errori.

Il Reparto, la Brigata, devono essere anche in questa occasione la più bella che ci sia, si chiami essa Orobica, Cadore, Tridentina. E tutti, con stellette o senza si sono contesi fino all'ultimo colpo la palma del primato, alpini in armi ed alpini in congedo, tutti uguali nel lodevole impegno fare onore al loro Reparto o alla loro Sezione. Ed è stato proprio nello spirito di questa nobiltà d'intenti che tutti i ga-



reggianti ebbero il segno della riconoscenza sportiva da parte della Sezione di Varese a cui la Sede Nazionale ebbe ad affidare l'onere e l'onore della disputa del campio-



Foto di Adele Croci





# PIONATO NAZIONALE TIRO A SEGNO



stra unità.

E questo fu poi il saluto dato ai gareggianti durante il cerimoniale della premiazione dal Consigliere Nazionale Attilio Martini responsabile dello sport A.N.A., del Consigliere Nazionale Giuseppe Cagelli, del Generale Giacomo Ferrero Presidente della Sezione Varese e dell'Alpino Vittorio Caldiroli a nome della Regione Lombardia, e del Col. Tardiani, segretario generale dell'A.N.A.

La manifestazione svoltasi sotto il patrocinio del Comune di Varese, dell'Azienda di Soggiorno, del Credito Varesino, della Regione Lombardia, ha proprio colto nel segno l'adesione della popolazione e delle autorità.



*Un ringraziamento particolare a tutticoloro che si sono adoperati per la buona riuscita della manifestazione in particolar modo al Gruppo di Capolago che ha dato ospitalità al loro ed alla banda "dell'Orobica" ed agli amici della "Campo dei Fiori".*

*Al Cav. Conti, Presidente della Sezione di Varese del Tiro a Segno e ai suoi collaboratori.*

nato nazionale A.N.A. Tiro a Segno. Ad ognuno andò il suo premio al merito sportivo, ad ognuno il segno di quello sportivo di fratellanza che è il cemento della no-

15 SETT. 1985

MPIONATO  
ZIONALE A.N.A.  
TIRO A SEGNO



## CLASSIFICHE

### CARABINA LIBERA MILITARI - CLASSIFICA FINALE

1 <sup>o</sup> De Chirico Giuseppe - Br. A Orobica -	p. 295
2 <sup>o</sup> Facheris Roberto - Br. A Orobica -	p. 290
3 <sup>o</sup> Bignami Paolo - Br. A Orobica -	p. 290

### PISTOLA STANDARD MILITARI - CLASSIFICA FINALE

1 <sup>o</sup> Vallardi Marco - Br. A Orobica	p. 278
2 <sup>o</sup> Bortoletto Roberto - Br. A Julia	p. 277
3 <sup>o</sup> Facci Gianfranco - Br. A Julia	p. 274

### CARABINA LIBERA MILITARI - CLASSIFICA SQUADRE

1 <sup>o</sup> Brigata A. Orobica - De Chirico Giuseppe Facheris Roberto	p. 585
2 <sup>o</sup> Brigata A. Cadore - Marini Sergio Piva Giovanni	p. 575
3 <sup>o</sup> 4 RGT Art. P.C. - Ugheran Giuseppe Francia Francesco	p. 570

### PISTOLA STANDARD MILITARI - CLASSIFICA SQUADRE

1 <sup>o</sup> Brigata Julia - Bortoletto Gianni Facci G. Franco	p. 551
2 <sup>o</sup> Brigata Orobica - Vallardi Mario Mastrantonio Bruno	p. 549
3 <sup>o</sup> Brigata Cadore - Gattozzi Antonio Ricci Fabio	p. 548

### COMBINATA CARABINA-PISTOLA SQUADRE MILITARI

1 <sup>o</sup> Brigata A. Orobica	p. 1.134
2 <sup>o</sup> Brigata A. Cadore	p. 1.123
3 <sup>o</sup> Brigata A. Julia	p. 1.106

### CARABINA LIBERA A.N.A. - CLASSIFICA FINALE

1 <sup>o</sup> Bertella Emilio - Brescia	p. 297
2 <sup>o</sup> Isola Paolo - Udine	p. 297
3 <sup>o</sup> Piazzalunga Bruno - Bergamo	p. 296
13 <sup>o</sup> Montorfano Guglielmo - Varese	p. 291
28 <sup>o</sup> Carraro Valentino - Varese	p. 289
36 <sup>o</sup> Pasoli Giovanni - Varese	p. 284
44 <sup>o</sup> Fontana Antonio - Varese	p. 281
45 <sup>o</sup> Comunetti Aldo - Varese	p. 280
48 <sup>o</sup> D'Ambros Vittorio - Varese	p. 276

### PISTOLA STANDARD A.N.A. - CLASSIFICA FINALE

1 <sup>o</sup> Zenocchini Giuliano - Brescia	p. 293
2 <sup>o</sup> De Guidi Paolo - Verona	p. 290
3 <sup>o</sup> Boldrini Gianfranco - Brescia	p. 286
20 <sup>o</sup> Forchin Marino - Varese	p. 262
24 <sup>o</sup> Bellintani Stefano - Varese	p. 259
26 <sup>o</sup> Montorfano Guglielmo - Varese	p. 257

### CARABINA LIBERA A.N.A. - CLASSIFICA FINALE

1 <sup>o</sup> Bergamo: Piazzalunga B. Rota A. Tiraboschi I.	p. 885
2 <sup>o</sup> Como: Canavesi M. Meda A. Zaminato P.	p. 883
3 <sup>o</sup> Udine: Isola P. Monsutti D. Paoluzzi E.	p. 875
9 <sup>o</sup> Varese: Fontana A. Montorfano G. Pasoli G.	p. 856

### PISTOLA STANDARD A.N.A. - CLASSIFICA SQUADRE

1 <sup>o</sup> Brescia: Boldrini G.F. Zenocchini G. Sanzogni E.	p. 851
2 <sup>o</sup> Verona: De Guidi P. Laleggia C. Mares F.	p. 842
3 <sup>o</sup> Bergamo: Ubiali M. Carera S. Rossi L.	p. 805
7 <sup>o</sup> Varese: Antonello W. Forchini M. Bellintani S.	p. 787





## SCRIVE UN BOCIA SOTTO LA NAIA

Egregio direttore, giorni scorsi ero particolarmente occupato in caserma e solo ora ho avuto modo di disporre della macchina da scrivere per battere questa lettera.

Sono lieto di partecipare con la presente alla pubblicazione sulla rivista "Penne Nere", spero solo di essere all'altezza della situazione e di ottenere pareri concordi riguardo le mie opinioni.

Provvedo a farle giungere allegata alla lettera la fotografia che ritrae tutti i componenti del mio reparto O.P.R.

Tutto cominciò l'8 aprile di quest'anno quando la mattina mi arrivò la cartolina di chiamata alle armi e subito il mio pensiero si rivolse alla nuova situazione che mi si presentava per un anno della vi-

una certa disinvoltura nel muovermi nell'ambito della struttura.

Dopo un breve corso conseguii il diploma di "Operatore Ponti Radio", l'incarico mi vedeva operante per la maggior parte della mia attività al di fuori della caserma godendo bellissimi momenti in compagnia della mia squadra.

Solo così, giunto a questo incarico sono riuscito a valorizzare alcuni concetti della vita militare: la disciplina, l'efficienza e il valore morale.

Ho avuto anche modo conoscendo tanti ragazzi di apprendere e apprezzare le diverse abitudini e mentalità che mi hanno permesso di maturare; sono quindi dell'opinione che l'esperienza di vita militare sia utile a molti ragazzi, in particolare a quelli che incontrano



NEL RICORDO DEI CADUTI, LA TESTIMONIANZA DI CONCORDIA CIVICA, RITO SUGGESTIVO SOTTO LE TRE CROCI.

Come da alcuni anni la vetta della zona sacra delle Tre Croci al Campo dei Fiori, in uno scenario di maestosa serenità, ha richiamato un numeroso stuolo di "aficionados" alle consuete celebrazioni, profondamente sentite di mezzo agosto.

La S.Messa è stata celebrata dai tre Monsignori, Mons. Macchi, Rettore del Santuario del Sacro Monte, mons. Pezzoni, Prevosto e Decano di Varese, mons. Pignotti il nostro Cappellano, mentre le fasi liturgiche, sono state sottolineate dal valente complesso corale. Le omelie hanno illustrato l'alto valore della manifestazione. La preghiera dell'Alpino ed il silenzio fuori d'ordinanza ha chiuso la cerimonia.

L'iniziativa sempre ben azzeccata, dovuta al Gruppo di Varese, è stata attuata quale omaggio memore ai Caduti in guerra, e particolarmente a quelli sacrificatisi in terra, in mare ed in cielo e rimasti privi di una croce ed ai Caduti della montagna. Autorità, delegazioni di sodalizi, giovani ed anziani apparivano gomito a gomito, quasi issati sulla navicella di un aerostato sospeso in aria. Fra i presenti,

il sindaco di Varese prof. Caruggi, il presidente del Tribunale dottor Cioffi, il vice questore dr. Di Guardia, l'ispettore della Forestale, ed altri, nonché i presidenti dei sodalizi combattentistici e d'arma, la presidente della Associazione Famiglie Caduti sig.na Mentasti che ha fatto omaggio di una corona floreale, le dirigenti delle Crocerossine, e una Delegazione della Fondazione nazionale Caduti senza croce.

Il taglio riduttivo della bella tradizione, concernente il raduno conviviale, e le altre simpatiche iniziative, non è certamente dovuto agli Alpini del Gruppo organizzatore, ma all'atteggiamento della proprietà dell'ex-Albergo che con condizioni rigoristiche e con il sistema di traccheggiare, ha reso impossibile di disporre di una sede idonea.

Purtroppo privi del mezzo strumentale per donare un pò di serenità e di distensione ricreativa ai varesini rimasti a casa durante il Ferragosto, e di compiere opere di bene e come gli anni scorsi, gli Alpini hanno dovuto limitare la bella manifestazione alla fase veramente spirituale. Molte le dimostrazioni di calda solidarietà giunte al Gruppo, il quale per il futuro rinnoverà altrove l'attuazione della simpatica iniziativa.



ta, con due importanti interrogativi, come mi ci troverò cosa troverò.

A queste domande non seppi rispondere fino ai giorni successivi quando varcai la soglia della caserma.

Tutt'intorno l'ambiente si presentava cupo, grandi edifici tinteggiati di giallo e tanti ragazzi smarriti e insicuri del loro destino.

Incominciai presto a stringere le prime amicizie e a trascorrere le giornate con meno diffidenza in caserma, in questo modo i giorni volarono e presto giunsi al momento del trasferimento al corpo come effettivo.

La caserma che per un anno doveva accogliermi era molto più piccola, più familiare ed accogliente, conobbi in poco tempo tanti ragazzi e ciò mi permetteva di avere

difficoltà d'inserimento nell'ambito della società.

Concludendo vorrei aggiungere di essere orgoglioso di appartenere al corpo degli Alpini, mostratosi più volte all'altezza di risolvere situazioni gravose.

Lo spirito che mi lega a questo corpo è anche dovuto alla stretta unione e fratellanza tra i singoli componenti; militari dell'ultima generazione ed ex-combattenti dell'ultima guerra, ciò è dimostrato dalle numerose partecipazioni ai raduni nazionali.

**CAPORALE GIORGIO PECORELLI**  
Un caro augurio caro Pecorelli e ti accentiamo riportando i cognomi dei tuoi commilitoni: in alto da sinistra, Martinelli, Pecorelli, Carrara, Tosi, Caravati. Sotto da sinistra: Papiro, Colombo, Jacovazzi e Pulcini. - Bravi O.P.R!



Presidente Sezione ANA Varese Gen. Giacomo Ferrero  
Direttore Responsabile Sandro Sorbaro Sindaci  
Segretario Giotto Scaramuzzi  
Comitato di Redazione Fabio Bombaglio, Umberto Brambati, Giuseppe Cagelli, Luciano Cardin, Giuseppe Meazza, Antonio Ponzellini, Gianni Rusconi, Roberto Vagaggini.  
Stampa IL PUNTO Carbonate via De Gasperi 4 - tel. 0331/832304

**AeL. CROCI & C.**

s.a.s.

PAVIMENTI  
E RIVESTIMENTI IN CERAMICA  
ESPORTAZIONE



**GRÈS d'ARTOIS**

20146 MILANO  
VIA BARCE 7

TELEFONO 47.12.12 - 42.32.539





## SOMMA LOMBARDO

Si è svolta a Somma Lombardo il 22 Settembre u.s. la celebrazione del 55° Anniversario di fondazione del Gruppo Alpini "A. De March" e contemporaneamente l'inaugurazione del Monumento all'Alpino.

La cerimonia ha avuto inizio con la deposizione di una corona d'alloro al Monumento dei Caduti, dopodiché il corteo, molto rappresentativo, si è snodato per le vie della città.

Oltre alle due bande presenti (d'apertura "La Cittadina" di Somma, in chiusura la fanfara degli Alpini di Cislago) ad una folta rappresentanza di Gagliardetti di Gruppi della provincia e ad un gran numero di Alpini il corteo e la cerimonia stessa hanno avuto maggior lustro grazie alla presenza del Gonfalone della Città di Somma e del Sindaco.

Hanno pure presenziato l'Onorevole Caccia, il Consigliere Nazionale Cagelli, il Generale di Brigata Luigi Fregose C.te la 13a Zona Mil. di Trento, il Col. Ennio Lana-

ti Capo S.M. della R.M.N.E. di Vicenza, del Gen Ferrero presidente della Sezione Alpini di Varese, il Col. Bonacci C.te del II° Dep. dell'Aviazione di Gallarate, del Ten. Col. Minchella C.te del Gruppo Volo di Polizia della Malpensa, il Cap. Filoia, C.te della Compagnia di Gallarate, del Ten. Aspesi presidente della Sezione U.N.U.C.I. di Gallarate lo stesso scultore F. Stefani.

Don Ugo Arrigoni, ha celebrato la S. Messa sull'aiuola antistante il nuovo Centro Sportivo e all'ombra del Monumento all'Alpino.

Al termine il Capo Gruppo Forchin ha donato l'opera alla Municipalità di Somma.

Quindi il Ten. Aspesi ha destato commozione esprimendo i sentimenti degli Alpini Sommesi in particolare il significato della cerimonia.

Un giusto plauso e ringraziamento vada perciò a tutti quei Alpini ed amici che si sono impegnati per tale festa.

**IL CAPO GRUPPO  
FORCHIN MARINO**

## UN VECIO AL 101 PER CENTO

Il "Vecio" LUIGI GUIDO CHIODETTI del Gruppo di Biandronno ha felicemente compiuto il 101° anno di età. Al gagliardissimo patriarca e caro amico va il pensiero di caloroso augurio e di unanime felicitazione non solo dei componenti il Gruppo, ma di tutta la Sezione della nostra Redazione.

## CONDOGLIANZE

Il valoroso ed ottimo "Vecio" dott. Mario Alliaud, è stato colpito dalla sventura mentre con la famiglia era in crociera ad Hong-Kong, rapendogli la cara e buona consorte. All'amico Mario ed alla figlia la nostra fraterna solidarietà dolente e benevolente.

## DIAMO UNA SPINTA AL GIORNALE

E' di conforto e di incitamento alla nostra fatica, la comprensione dimostrata concretamente dalle oblazioni per alimentare e migliorare la vita del giornale.

Grazie ai Gruppi e alle persone che hanno contribuito, che rappresentano un esemplare invito ai futuri oblatori.

Somma precedente	L. 1.275.000
Gruppo di Busto Arsizio	L. 230.000
Gruppo di Tradate	L. 100.000
Gruppo di Biandronno	L. 100.000
Gruppo di Saltrio	L. 50.000
Gruppo di Morazzone	L. 40.000
F.P. socio del Gruppo di Varese	L. 50.000
In ricordo di Binda Giacomo	L. 20.000

-----  
L. 1.865.000  
-----



## SCRIVE LA FIGLIA DI UN GRANDE VECIO UN CARO MESSAGGIO DELLA FIGLIA DI PAPA MARTINOJA

La cara madrina Anna Maria Martinoja, prontamente aderendo alla nostra richiesta, ha manifestato adesione ed incitamento perchè unitamente agli altri periodici della Sezione legate al battaglione "Intra" contribuiscano a ricordare insieme fatti e figure della bella unità legata alla memoria del nostro "papà Martin". Ci ha inviato anche il simpatico che qui trascriviamo: "Visualizzando insieme l'indimenticabile papà Martin ti invio fotografie d'epoca scattate dagli Alpini del Varesotto, quando si ossigenava fra di loro. A voi era legatissimo ed io vi reincontro con trasporto fraterno nei confronti di chi è andato avanti, rivedendo in voi, constatando in voi il compianto e il pieno fervore della passionalità alpina. Grazie per le espressioni di apprezzamento che riciclo con ammirazione agli amici dell'ANA e dell'ANCR di Varese di cui il degnissimo messaggero è "Penne Nere".

Abbate con chi ci ricorda l'affettuoso ricambio da casa Martinoja. Un abbraccio, la vostra madrina sempre Anna Maria.





## CONCORSO "PRESEPIO"

La Sezione, in unione con associazioni consorelle, bandisce un concorso sul tema "IL PRESEPE" da interpretare con mezzi grafici o pittorici, disegno, rappresentazioni a colori od in bianco e nero, acquarello, tempera, olio, collage, su carta, cartone, tela, dalle dimensioni a scelta dell'autore entro i cm. 35 di lunghezza per 30 di altezza. Il concorso è libero a tutti, divisi in due categorie:

a) concorrenti d'ambo i sessi fino a 15 anni;

b) idem oltre i 15 anni in avanti.

I lavori devono pervenire alla Sezione, Redazione di "Penne Nere" entro il 23 dicembre 1985. Ai primi 5 classificati delle due categorie verranno assegnati in premio coppe, targhe e medaglie, secondo il giudizio di una Commissione di artisti. I nomi dei vincitori saranno pubblicati sul nostro periodico.

I concorrenti devono unire alla loro opera, un biglietto con nome e cognome, anno di nascita ed indirizzo.

## Le Decisioni dell'ultimo Consiglio Sezionale

Alla riunione del C.D. del 4 settembre 1985 erano presenti, oltre al presidente ed ai vice Botter e Medeghini, i Consiglieri Antonini, Antognazza, Cagelli, Farioli, Ferrari, Gattoni, Pasquot e Ricotti, ed il segretario Grassi.

**Quota tesseramento 1986.** Vista la comunicazione della Presidenza nazionale che eleva la quota bollino da L.5.000 a L.6.000 per i Soci e da L. 7.500 a L. 10.000 per i Simpatizzanti, il Consiglio delibera di portare la quota di competenza sezionale a L. 12.000, sia per gli Alpini che per i Simpatizzanti. L'aumento che rientra nella percentuale inferiore a quella praticata dalla sede nazionale sarà ratificata dall'assemblea prossima. Il ritocco della quota è provocato dalle esigenze normali di gestione, oltre da quelle inerenti, alla sistemazione sede e dalla gestione del periodico "Penne Nere", tenendo presente anche la necessità dei Gruppi.

**Altri argomenti** Il C.D. ha successivamente trattato l'organizzazione del Campionato nazionale di Tiro a segno, dell'elaborazione di note di aggiornamento sulla normativa fiscale e tributaria, sui manifesti e locandine per la giornata del Tricolore, sulla festa degli auguri per il prossimo Natale, sulle gare sezionali (Trofeo Albisetti a Tradate, gara di sci di fondo a Brinzio, gara di marcia alpina a cura del Gruppo di Varese) valevoli per la conquista del Trofeo Presidente dell'ANA, argomenti posti ad oggetto delle comunicazioni nel corso delle riunioni dei Capi-gruppo.

## LAVENO MOMBELLO GLI ALPINI CONQUISTANO IL LORO PARCO

Le "Penne Nere" locali hanno celebrato una ricorrenza bivalente, la 3<sup>a</sup> edizione del "carro fiorito", loro simpatica iniziativa e quella del 25<sup>o</sup> del Gruppo. Il primo giorno ha visto l'afflusso notevole agli stand gastronomici allestiti dai "Monelli della Motta", e ha registrato gli applausi al coro "Prealpi" di Cocquio Trevisago, e dell'"Arnica" il primo diretto da don Luigi Colnaghi il secondo da M. Cardani. La seconda giornata è stata dedicata alla corsa ciclistica attuata con la collaborazione della velocipedistica "Kasuma", riservata alla categoria Udace. Il Trofeo Scarafoni è stato vinto dalla "Gatti e Vanoni".

Applaudita la vivace sfilata dei carri fioriti allestiti dalla società del Bonsai, da Piantanida dal Toso, da Pedetti, Perrucchini, Pianezzi, De Maddalena, Boldetti, e del gruppo AIDO lavenese.

Dopo la celebrazione della S. Messa da parte del Cappellano militare padre Cerri, è stato scoperta la lapide che consacra quale "Parco degli Alpini" il parco lavenese. Fra i presenti, il Sindaco Gelmini con gli Assessori Pizzi e Cantova, il presidente della "Pro Loco" Marchesetti, della Comunità montana del Medio Verbano, Arioli, dell'Avvis provinciale ing. Tedeschi, del Consigliere nazionale dell'ANA Cagelli, del presidente sezionale gen. Ferrero, del comm. Sironi, e di un gruppo di "Penne Nere" di Borgomanero.

Nel pomeriggio, i trattenimenti sono stati rallegrati dalle esecuzioni dell'orchestrina alpina. I Gruppi hanno ricevuto apprezzati doni-ricordo.



## BIANDRONNO SAGRA DELLA FRATERNITA' TRICOLORE

La Sezione Combattenti e gli Alpini hanno abbinato in una riuscita celebrazione la ricorrenza del XX<sup>o</sup> di Fondazione della prima ed il primo lustro del Gruppo di "bocia" e di "veci". Numerosi i partecipanti locali e della zona. La banda musicale di Capolago ha animato la manifestazione, articolata sulla celebrazione della S. Messa e dell'omaggio al Monumento ai Caduti, e sulla distribuzione da parte del presidente dei Veterani cav. Gessaga, ai benemeriti, ed al Capo gruppo degli Alpini, presenti il Sindaco e rappresentanze. Ha chiuso la cerimonia con un invito a perseverare tutti nella missione di concordia, il presidente provinciale della Combattenti e presidente onorario della Sezione ANA.

## RITORNO ALL'ADAMELLO

Dopo la massiccia presenza al pellegrinaggio Adamello 84 da parte del Gruppo di Cardano al Campo, che per l'occasione pose in vetta la targa in bronzo con la preghiera dell'Alpino, ci siamo ritrovati anche quest'anno salutati da un tempo splendido e da un'organizzazione impeccabile della Sezione Vallecamonica al passo della 13a in uno stupendo scenario di creste, picchi e ghiacciai.

Tra i partecipanti numerosi i nostri "Veci" con parecchi dolorini alla carrozzeria, ma sprizzanti entusiasmo da tutti i pori e duri a cedere di un passo verso i più giovani.



Dopo la lunga discesa dal Passo Venerocolo fino in Val Sozzine con un trasbordo in fuoristrada veniamo condotti all'attendamento del Morbegno che ci ospita a cena e offre il pernottamento in tenda.

All'indomani festa grande in Pontedilegno sia per tutti i partecipanti all'Adamello 85, che per il giuramento di tanti Bocia del 5<sup>o</sup> portati qui per essere più vicini alle montagne e ai loro "Veci" e sicuramente hanno fatto ottima impressione sia per la serenità che per l'impegno ampiamente dimostrato dalla meravigliosa "Pattuglia" di Bocia comandata da un sottotenente che per tutta la traversata ci ha scortato con funzioni di collegamento e assistenza. Dopo la toccante cerimonia del Giuramento ci siamo salutati promettendoci di ritrovarci l'anno prossimo.

LUIGI ANTOGNAZZA

## SARONNO NEL 70<sup>o</sup> DELLA GUERRA SULLE TOFANE.

Dal nostro inviato. Il Sacario Militare del Pocol a quota 1535 tra Cortina ed il Falzarego, che custodisce i resti di quasi mille Caduti italiani di cui metà rimasti ignoti, ed un gruppo di Caduti austriaci noti, ha ospitato la celebrazione del 70<sup>o</sup> anniversario dell'epica gesta delle Tofane. L'iniziativa, dovuta alla collaborazione ANA-ANCR di Cortina d'Ampezzo, è stata apprezzata con la presenza di molti Veterani e Penne Nere, fra cui quella del Gruppo di Saronno.

Presenti il Presidente Nazionale, un reparto della "Cadore" e della marina militare. Toccante, l'omaggio alla tomba di "papà" Cantore e del cap. Barbieri, altra medaglia d'oro.

Nella seconda parte della manifestazione si è svolto il rito religioso celebrato dal cappellano della "Cadore", reso ancor più emotivo con l'esecuzione di cori sacri ed alpini. Un indirizzo del Presidente Nazionale Trentini l'ha conclusa, tra una selva di bandiere, labari, vessilli e di "penne nere". Il corteo per le vie cittadine è stato soppresso in segno di cordoglio per le vittime del disastro di Tesero in Val di Fiemme.

Molto commovente la visita di dettaglio, come un atto di devozione, alla Tofana di Mezzo, a Forcella di Fontana Negra, dove si è consumato il sacrificio di Cantore, così ricordato sul marmo: "Anima eroica degli Alpini - salda come le rupi che lo videro cadere colpito in fronte - ardente come la fede per cui morì".

Toccante il ricordo del fatto di cui sono stati protagonisti nella notte sul 10 luglio 1916 gli alpini del 7<sup>o</sup> 150a compagnia al comando del cap. Rossi ed i Kaiserjager del III<sup>o</sup> reggimento agli ordini del cap. Borka. Dopo l'aspro combattimento, i superstiti nostri raccolsero le spoglie del comandante e dei Caduti austriaci e presentarono loro le armi. La visita continuata al Castelletto, penetrando negli apprestamenti del sistema difensivo avversario sotto cima Ancona con destrezza e valore. E qui ci incontriamo con un drappello di "veci" varesini (Rigotti, Adamoli, Zamberletti ed altri) venuti quassù perchè guidati dallo stesso amore e dalla stessa memore devozione verso i nostri prodi commilitoni della precedente generazione.

GIULIO CONTI



Ai nostri Soci e Simpatizzanti che il prossimo 7 Novembre voleranno in Argentina per salutare i nostri connazionali alpini (e non) colà residenti, il nostro fervido saluto e l'augurio di buon viaggio.



Un mazzetto di limpide poesie sugli alpini.

**"BIANCHE CIME E PENNE NERE" DI FEDELI.**

In questi ultimi tempi abbiamo assistito alla fioritura di pubblicazioni dedicate agli alpini ed alla loro storia. Fra i tanti, vorrei segnalare un volumetto che si distingue per l'originalità dell'impostazione ed il calore dell'ispirazione. Si tratta di una raccolta di limpide poesie di Benvenuto Fedeli dal titolo "Bianche Cime e Penne Nere" scritto da un valente docente che si è prodigato alla guida degli studenti, che non è Alpino, ma che rivela una profonda comprensione ed un sincero affetto verso la nostra famiglia e le sue tradizioni. La quarantina di liriche rincor-

BENVENUTO FEDELI



## BIANCHE CIME E PENNE NERE

rono passo per passo la storia del nostro corpo, dalla nascita, al battesimo di sangue, alla serie di campagne combattute con sacrificio, da quella etiopica, di Adua, a quella Russa. Eventi, episodi figure luminose emergono da questo affresco lirico, come Cantore, Montiglio, don Gnocchi, padre Brevi, Reginato ed il nostro Gianluigi Lovatelli. La lettura diventa diversa e piacevole, e ancor più interessante per coloro che hanno vissuti i fatti conosciuti e le persone ricordate. Il poeta è stato stimolato dallo spettacolo delle Adunate Nazionali. Ed ecco come ritrae lo spirito dell'Associazione Nazionale Alpini:

"Posto il fucile, a casa vostra manda con le sue penne mozze, voi, Cantore. Di rompere le file non comanda. Sodalizio che vuole una le sorti. La penna nera unisci al tricolore. Onore ai vivi, giuramento ai morti!"

R.VAG.

### BUSTO ARSIZIO SERATA EDIFICANTE

In connubio il Gruppo ANA e la Sezione del CAI hanno organizzato una serata con risultato duplicemente edificante, in chiave concreta perchè sono stati raccolti i fondi per la ristrutturazione del rifugio "Maria Luisa" costruito mezzo secolo fa nell'alta Val Formazza, e per premiare un benemerito Alpino a stimolo per i gio-

vani che si danno allo sport bianco.

I cori "Monte Rosa" sotto la bacchetta del maestro Farioli ed il "Bilacus" lariano di Bellagio, diretto dal mestro Pigni hanno carburato l'attenzione e l'entusiasmo della massa dei presenti con l'esecuzione di canzoni alpine a 18 carati.

E' seguita la consegna di targhe alla "Penna Nera" Giorgio Piantanida, campione mondiale di discesa libera, di cui una della Regione Lombardia consegnata dal Consigliere Regionale Vittorio Caldiroli, e l'altra dal Capogruppo dottor Aldo Ferrazzi. Il premio è stato vivamente festeggiato. La proiezione di una serie retrospettiva sul rifugio "Maria Luisa" dalla sua inaugurazione ad oggi, commentate dall'alpino Luigino Tagliabue, presidente del CAI, e l'apprezzatissima gamma di esecuzioni della brava "Baldoria" diretta dal maestro Arturo Paccioretti hanno concluso la serata in bellezza.

### IL GEN. USMIANI PRESENTE ALLE BANDIERE

Con dolente affetto, unitamente ai familiari, la consorte ed il figlio e gli amici profughi, abbiamo salutato al camposanto di Masnago il carissimo generale Toni Usmiani, le cui spoglie erano avvolte nel tricolore. Nato in Istria egli ha prodigato tutto l'arco della sua vita generosa al servizio della Patria, nell'alveo rigido del dovere, com-



battendo valorosamente in guerra tanto da meritarsi decorazioni al valore, esponendosi ad ogni rischio, ed operando tenacemente in tempo di pace, dedicando energie e passione al nostro Corpo. Figura irradiante luce, è stato, fra l'altro Comandante ed animatore della Scuola Alpina di Aosta, contribuendo a rinnovarla efficacemente. Diventato cittadino di Varese e Socio della nostra Sezione, lo abbiamo sempre visto nelle nostre manifestazioni a cui partecipava con la sua persona pronta ad effondere serenità ed incitamento, con l'esempio del suo valore e della sua modestia.



### B. COME BINDA, COME BRAVO! COME BRINZIO

Brinzio ha innalzato il gran pavese della letizia unanime e dell'amicizia intensa in occasione di una duplice ricorrenza il cui valore significativo si è fuso in un'unica festa, il centenario della Federazione ciclistica italiana, che annovera fra i pionieri belle figure della nostra gente prealpina, e l'82° genetliaco del campionissimo Alfredo Binda, che ha regalato all'Italia una serie di successi in campo internazionale grazie alla sua tenacia e valentia, addestrandosi sulle strade delle nostre montagne. La mostra fotografica ha testimoniato in retrospettiva l'ascesa sua e dell'organizzazione dei pedalatori di parecchie generazioni. Dopo gli indirizzi del Sindaco, del presidente della Federazione e del Ministro Zamberletti, presente con il Prefetto dr. Conforti, l'on. Caccia, il vicequestore Di Guardia, la vedova del gen. Galvaligi, dirigenti di sodalizi sportivi, giornalisti e tanta e tanta gente di ogni età, Alfredo Binda, sempre con piglio giovanile, si è fatto fotografare con un gruppo di Alpini e di combattenti, unitamente al Ministro ed al Prefetto. Gli Alpini hanno cooperato attivamente alla riuscita della manifestazione, con il consueto entusiasmo e le loro instancabili prestazioni.

### ANGERA TRASFERTA SUL GRAPPA

Il 5 settembre il Gruppo ha effettuato una interessante trasferta snodatasi nel pellegrinaggio al monte Grappa; con visita ed omaggio memore al Sacratio dei Ca-

duti italiani ed austro-ungarici. Dopo un rancio al Rifugio Bassano, la comitiva è sostata a Bassano, con visita al fatidico "Ponte degli Alpini" e al palazzo medioevale di Marostica. Sole, atmosfera tesa, allegria canora hanno animato la bella gita.



## BANCO LARIANO

SEDE DI VARESE

Viale Milano, 16

Tel. (0332) 28.06.66 - 28.63.29

Agenzia 1

Via Marcobi, 8

Tel. (0332) 28.10.50



# ANAGRAFE ALPINA



## FIOCCHI AZZURRI E ROSA

Il Gruppo di Cuasso si congratula calorosamente con il simpaticissimo Michele Salvo e moglie Silvana, rallegrati dalla nascita del primogenito DAVIDE. L'evento promuove al rango di nonni il Capogruppo Massimo Morcelli e la Consorte Rosa.

Il nipotino MATTIAS è sbocciato alla vita per dare felicità a Giovanni Brunella, già capogruppo di Bardello, a cui gli amici indirizzano le loro congratulazioni ed auguri.

Il Gruppo di Solbiate Arno si unisce alla gioia del Socio Luigino Grego, causata dalla nascita di LUCA.

Il Gruppo di Lonate Pozzolo si congratula con il Socio Walter Gomiero e Signora Antonella per la nascita del figlio ENRICO.

Lieti auguri dal Gruppo di Brebbia a BOTTINI ELENA figlia del Socio Dario e di Ferri Giuliana e a BINDA MARCO figlio di Pezzini Maura e del Socio Paolo.



## MARCIA NUZIALE

Festeggia con una gerla zeppa di auguri il Gruppo di Biandronno

il socio FAUSTO GIARRETTA, unitosi in matrimonio con GABRIELLA MAGNANI. Fausto più Gabriella, uguale coppia bella.

In una cornice di letizia intima e esterna, la dott. ISOTTA, figlia del Commissario di Governo della Regione Marche e Prefetto di Ancona, dott. Alessandro Vitelli-Casella si è unita in matrimonio con il dott. GIUSEPPE TURRI. Aderendo all'invito dell'ex prefetto di Varese ed apprezzato amico degli Alpini un gruppo di varesini è stato presente al simpatico convegno nuziale. Ai giovani sposi il nostro fervido augurio ed ai genitori le più vive felicitazioni.

Gli Alpini di Gruppo di Gemonio porgono ai novelli sposi ALBERTO e LORELLA ed ai freschi sposini FULVIO e GIUSY vivissime felicitazioni.



## DAL PARADISO DI CANTORE CI PROTEGGANO

In questi ultimi tempi sono saliti al Paradiso di Cantore questi cari componenti della famiglia sezionale, le cui figure rimarranno nella nostra memoria e nel nostro cuore:

Una bella figura di Alpino ha lasciato un vuoto doloroso nell'ambiente delle 'Penne Nere' saronnesi, il maresciallo maggiore GIUSEPPE SANDRINI. In lui si fondavano le doti di soldato, di sportivo e di amico cordiale. Per due

volte campione di sci dell'ANA, ha fatto parte della tenace pattuglia del capitano Sora al Polo Nord, ha partecipato volontario alla campagna AO, distinguendosi per valore ed abnegazione. Era decorato di medaglia d'argento e di croce al valor militare, insignito della Stella Coloniale e di cavaliere dell' OMRI. I Commilitoni di Saronno coltiveranno la luminosa memoria.

LUIGI NAVA del Gruppo di Laveno Mombello. Lo scomparso era decorato di medaglia d'argento al valor militare, meritata con questa motivazione: "Capo squadra fucilieri, attaccava arditamente di sua



iniziativa con i suoi uomini una posizione nemica, tenacemente difesa per facilitare l'avanzamento frontale del suo plotone. Conquistata la posizione, inseguiva il nemico, e, colpito al petto, rifiutava ogni soccorso, trovando ancora la forza di incitare i dipendenti a non dar tregua all'avversario". Leskovac (Balcania) 25 marzo 1942.

BRUNO PEDRETTI del Gruppo di Bardello.

DIANI MICHELE del Gruppo di Cardano al Campo.

Il 21/7/85 è deceduto il Socio PINORINI Angelo cl. 1913.

Il 28/9/85 improvvisamente ci ha lasciato il Socio Cap. Magg. BINDA GIACOMO cl. 1929 del Gruppo di Brebbia.

La scomparsa del Socio fondatore del Gruppo VIRGILIO TAMBORINI classe 1909 e del benemerito Consigliere GIUSEPPE MOCCIARDINI classe 1929 ha immerso nella tristezza la famiglia alpina angerese, che ricorderà i carissimi amici.

## PERDITE DI FAMILIARI

Il Gruppo di Morazzone condivide il cordoglio del Socio Miro Agrati per la perdita del padre LEONARDO, quello di Solbiate Arno è compartecipe del dolore del Socio Maurizio Sciarini, privato della mamma ERMELINA.

Il Gruppo di Castronno è contristato per la sventura che ha colpito il Socio Giuseppe Beghini, per la perdita dell'amata moglie ANGELINA.

I componenti il Consiglio Direttivo della Sezione ed il Comitato di Redazione sono vicini fraternamente all'amico Leonardo Rossi già capo gruppo di Gallarate e dirigente Sezionale, per la scomparsa della sua cara CONSORTE.

La Sezione e la Redazione prendono parte del dolore del Questore, dott. Antonio Fiori, amico degli Alpini, che ha perso la sua cara MAMMA.

Il Gruppo di Solbiate Arno, partecipa al cordoglio del Socio Bruno Pisentin privato del padre ANGELO.



# IERI, OGGI & DOMANI

**CREDITO VARESINO**

Fondato nel 1898

Sede Sociale e Direzione Generale in Varese - Via Vittorio Veneto, 2



Il migliore OLIO di OLIVA e altri prodotti della Dieta Mediterranea



OLIO DI OLIVA

- a prezzi vantaggiosi
- con sconto particolare per ordini cumulativi di gruppi di famiglie
- consegna al vostro domicilio

distribuiti direttamente dalla **SASSO GIUSEPPE DI VINCENZO**

S.N.C. ONEGLIA (IMPERIA)  
filiale di Milano  
tel. 02 / 9019154

potete passare il vostro ordine direttamente alla nostra filiale di Milano

Si cerca collaboratore per questa zona con o senza deposito

